

LA GRAMMATICA PEDAGOGICA DI MARIA MONTESSORI

la nostra lingua

SALVATORE CLAUDIO SGROI

La "Psicogrammatica" della marchigiana Maria Montessori [1870-1952] (ed. Franco Angeli) si presenta già nel titolo neologico come "grammatica psicologica". Ovvero grammatica "pedagogica", da mettere in mano non agli alunni (6-12enni) ma agli insegnanti delle elementari. Come precisa il sottotitolo, si tratta di un "Dattiloscritto inedito", ma con circolazione interna tra i montessoriani, composto negli anni 1924-1936 (p. xv), ora "revisionato, annotato e introdotto da C. Tornar e G. Honegger Fresco". La revisione è assai accurata, con interventi stilistici, 'ideologici' e terminologici invero filologicamente non sempre necessari ma comunque scrupolosamente segnalati in nota. Per es. "I primitivi popoli" (n. 32) diventa "Gli antichi popoli"; il "linguaggio" (n. 95) diventa "lingua"; "avverbi qualitativi" (n. 341) diventa "avverbi qualificativi"; "Gli animali" (n. 121) diventa "tutti i viventi"; l'es. "Peccato mortale" (n. 208) è tolto dall'esemplificazione; il raro "ciarlatino" (nn.

296, 350) diventa "ciarlierino" ecc.

Quale sia la funzione dello studio della grammatica è detto a chiare lettere dall'A. e non può che essere pienamente condiviso: "La grammatica non dà la lingua -- e non fa uno scrittore. Essa dà il modo di 'penetrare' la lingua che già esiste [i.e. 'si possiede'], di fissarla e di perfezionarla e perciò è estremamente utile al bambino che la sta organizzando per forza propria" (p. 27).

E ancora: "Tutto questo studio [della grammatica] è un mezzo stupendo di ginnastica mentale, di penetrazione in se stessi e anche il modo di 'perfezionare' e di 'fissare' la forma della lingua. Non è certo il modo di 'imparare' la lingua. Quando si ripete che Dante e Boccaccio, due scrittori della più alta classicità della lingua italiana, non avevano mai studiato la grammatica, non si dice niente che possa impressionare" (p. 27).

Se questa è la funzione metalinguistica dell'educazione linguistica, quale e quanta grammatica propone l'A. in questa sua "Psicogrammatica"?

L'A. è ben consapevole che "L'analisi del linguaggio vivo non si basa sulla conoscenza delle singole parole, ma sulla logica secondo la quale il pensiero si va svolgendo, secondo il lavoro logico che l'ha costruito" (p. 27). E alle 9 parti del discorso nei loro rapporti morfologici e morfo-

sintattici dedica 7 capp.

L'approccio tradizionale (con qualche idiosincrasia) è costante nelle definizioni. Così "il verbo è "energia", è "parola che indica azione, movimento"; "Tutte le parole che indicano movimento sono verbi" (p. 121). Il nome è "materia" (p. 121), "non indica soltanto una persona o una cosa, come dice la sua definizione grammaticale" (p. 44). Segue anche una esemplificazione di frasi semplici e complesse (pp. 121-22): "sorge il sole e illumina la terra; gli umani e gli animali si svegliano; si veglia, si studia", ecc.

Su come "concretamente" l'insegnante montessoriana insegna la grammatica ai bambini il lettore lo capirà scorrendo le pagg. sui 9 simboli grafici a colore (triangoli, cerchi, ecc. p. 223) delle parti del discorso (figg. 28, 40, 42, 64, 65, 87, 91, 92). Esaminerà quindi le parole (figg. 1-2, 25-27, 30-32) e le frasi (figg. 52-58 agg. determ., 60-62 agg. qualif., 66 tempi, 73-82 tempi e modi) illustrate con disegni.

E infine si soffermerà sulle "scatole" colorate con gli scomparti riempiti di cartelline di parole e frasi con "comandi" ai bambini (figg. 16-20 "lettere smerigliate", 35-37 "art. + nome", 63 "agg. qualif.", 83 "coniug.", 86 "verbo", 90 "pronome", 93 "avverbio", 95 "preposiz.", 96 "congiunz.", 97 "parti del discorso", ecc.). Dulcis in fundo le "interiezioni" con ess. manzoniani.

